

Una delegazione proveniente da New Delhi per osservare il funzionamento della Comunità Piergiorgio e valutare l'ipotesi di esportarne i punti di forza anche in India

«C'è una tale sproporzione tra il vostro livello e quello invece della nostra realtà che non ho davvero parole. Sono a dir poco meravigliata per tutto ciò che ho visto quest'oggi ed entusiasta di avere avuto la possibilità di visitare una struttura così all'avanguardia come questa».



Non ha avuto alcun dubbio Macedo Neena, la presidente di origine indiana del *Delhi Council for child Welfare* che martedì 7 settembre, accompagnata dalla collega Loraine Campos, assistente sociale, ha compiuto una lunga e approfondita visita della Comunità Piergiorgio di Udine visitandone le diverse braccia operative che da anni ormai ne fanno un Centro d'eccellenza nel settore della disabilità.

Accompagnate dal dott. Giorgio Carbonara, portavoce del presidente della Regione Friuli Venezia Giulia Renzo Tondo, le rappresentanti indiane di questo Centro, nato a Delhi nel 1952 per aiutare e sostenere bambini che non trovano famiglia, che non possono uscire dal proprio paese e che necessitano di cure, hanno osservato con grande attenzione e curiosità la struttura di piazza Libia.

«Vogliamo sapere cosa fate, capire in che modo lavorate – ha precisato più volte nel corso della visita la presidente Macedo Neena, visibilmente stupita per l'organizzazione così articolata della Comunità Piergiorgio e per l'efficienza dello staff operativo – Desideriamo soprattutto imparare a conoscere gli ausili che utilizzate per cercare di risolvere i problemi delle persone disabili e valutare se per noi è possibile replicare tutto questo, anche se mi rendo conto che si tratta di un'impresa

titanica per una realtà così povera e tanto arretrata come quella indiana in cui operiamo quotidianamente».

Dagli emulatori di mouse alle svariate pulsantiere; dai tutori che permettono di posizionare correttamente il polso della mano alla vastissima gamma di ausili pratici necessari per il corretto svolgimento delle più ordinarie operazioni di vita quotidiana sino ad arrivare infine ai sofisticati puntatori oculari disponibili proprio presso l'Ufficio H, l'unico Centro in Regione ad averli tutti in dotazione per prove gratuite. Sono davvero tanti gli strumenti che i consulenti dell'Ufficio H hanno potuto mostrare alla presidente grazie ad una sala mostra davvero ben dotata.

«Osservando tutte queste cose mi rendo conto che avremmo bisogno di tutto – ha spiegato Neena – anche se per noi, al momento, i problemi più forti da affrontare sono anche altri oltre alla disabilità. Nel nostro Centro ci sono i bambini in assoluto più poveri dell'India e molto spesso, prima ancora di insegnare loro come si utilizzano gli strumenti per mangiare, dobbiamo innanzitutto lavorare sul concetto stesso del “come si mangia”, insegnare difesa personale, educazione sessuale e spiegare loro come ci si deve comportare in caso di incendi e di inondazioni, tra l'altro a dir poco frequenti nel nostro paese».



Davvero numerose poi le domande della presidente e della collega rivolte all'équipe dell'Ufficio H sugli ausili consigliati nel caso di patologie specifiche mentre la produttiva interazione tra le parti è andata avanti per un paio d'ore.

«Siamo ancora una volta felici e orgogliosi di essere stati presi come esempio di buona prassi per la disabilità da una realtà così geograficamente e culturalmente lontana – hanno rilevato il vicepresidente della Piergiorgio, Iginio Piutti ed Enrico Pin, consulente informatico presso l'Ufficio H – Dopo l'esperienza in Cina e dopo la visita della delegazione serba e turca venute qui da noi l'anno scorso, anche quella di oggi è stata sicuramente una nuova e importante occasione di scambio culturale».

L'INDIA IN POCHE CIFRE



Il 15 agosto 1947 il viceré inglese lord Mountbatten concedeva l'indipendenza all'India; il giorno prima, a Karachi, l'aveva concessa al Pakistan. A oltre 50 anni di distanza, con i suoi 1.045.845.200 abitanti l'India, abitata dal 16% della popolazione mondiale,

è il secondo paese al mondo subito dopo la Cina, con un tasso di crescita pari all'1,51%. Suddivisa in Distretti e in sottodistretti questo paese immenso, che occupa il 2,4% della superficie terrestre, si presenta come una federazione democratica di ventotto stati principali e sette territori fra cui quello della capitale, Nuova Delhi. Oltre all'inglese sono 17 le lingue parlate (ognuna con il proprio dialetto) ed un centinaio almeno i dialetti. Secondo i dati ricavati dal censimento del 2001, l'81% della popolazione è induista, il 12% musulmana, il 2,5% cristiana, il 2% sikh, l'1% buddista, lo 0,5% gianista mentre seguono poi tutte le altre minoranze religiose la cui convivenza nel paese è sempre stata per lo più pacifica. La speranza di vita è di 63,2 anni mentre i livelli di mortalità, soprattutto infantile, sono molto elevati con una media di 90/85 per mille nati vivi, rispettivamente per femmina e per maschio; elevata anche la mortalità materna soprattutto tra le donne povere e con basso livello di istruzione.

Il 50% della popolazione adulta è alfabetizzato, di questi il 64% sono maschi e il 36% sono femmine mentre sul territorio sono distribuite circa 250 Università a cui si accede dopo aver completato un ciclo di studi pre-universitari di 12 anni.

... E LA DISABILITÀ

Dal nuovo rapporto della Banca Mondiale sulla situazione delle persone disabili in India emerge che sono tra 40 e 80 milioni le persone disabili e la maggior parte di loro sono persone con disabilità leggere o moderate. Ciò è dovuto probabilmente all'alto tasso di mortalità tra le persone con disabilità più severe. Il rapporto sottolinea che le cause delle disabilità in India sono in una fase di mutamento; le disabilità dovute alle malattie infettive sono in calo mentre sono in aumento le disabilità causate da incidenti stradali e malattie non infettive. Le statistiche relative alle persone disabili presentano due picchi; il primo legato alla prima infanzia e il secondo tra persone di 50 e 60 anni. Questo significa alto tasso di mortalità tra i bambini nati con disabilità. Il tasso di analfabetismo tra i bambini disabili è del 52% mentre media nazionale è del 35%. Il tasso di occupazione, già molto minore in confronto alle persone non disabili, si è ulteriormente abbassato negli ultimi anni, nonostante il boom economico. La ricerca dimostra che le persone con disabilità dalla nascita e le donne disabili hanno meno accesso ai servizi sanitari. Da una parte l'India ha un fortissimo movimento a sostegno delle persone con disabilità che si traduce in organizzazioni che rivendicano i propri diritti umani e che sono riuscite a fare approvare una legge dal parlamento indiano nel 1995 in sintonia con la convenzione delle Nazioni Unite sui diritti umani delle persone disabili.

Dall'altra parte invece la disabilità è vista frequentemente come una punizione divina e la convinzione che possa essere un modo per espiare le proprie colpe fa sì che tale condizione sia accettata come qualcosa di "meritato". Si crede inoltre che la disabilità sia mandata da Dio per mettere a prova la resistenza e la fede delle persone buone. Questa mentalità, ancora fortemente radicata nelle zone rurali dove il grado di istruzione è basso e domina la povertà, non va interpretata solo come fatalismo e quindi come deterrente contro gli sforzi collettivi verso la disabilità. Occorre piuttosto metterla in relazione con le opportunità presenti, cioè la mancanza di mezzi economici per accedere alle cure necessarie, la scarsa igiene e la mancanza di supporti governativi. Infatti quando queste opportunità vengono offerte, le persone, pur mantenendo la loro concezione religiosa, ne usufruiscono per migliorare la loro condizione.

[Da: Dossier AIFO sulla situazione sanitaria dell'India – 2010]